Nuovi strumenti e opportunità per le strutture territoriali: gli obiettivi del Vice Presidente di Federlavoro

Un cambio di passo sul solco della continuità. Così il Presidente di Federlavoro Romeo Fascina ha definito la nomina del Consigliere Giuseppe Ligotti alla Vice Presidenza, in seno al Congresso Federale dello scorso 17 Aprile.

Da Consigliere a Vice Presidente di Federlavoro: cosa resta e cosa cambia?

Partiamo da ciò che resta. Resta innanzitutto il fatto che conserverò – e con molto piacere – anche l'incarico di Presidente Territoriale. E restano ovviamente la mia motivazione e la mia professionalità al servizio di Federlavoro. Con l'incarico di Vice Presidente cambia però il mio ruolo: si tratta infatti di una figura di rappresentanza verso e presso i terzi, con le Istituzioni in testa. Siederò dunque a tavoli di lavoro e concertazione, portando il pensiero e i valori federali in negoziati e gruppi di studio di primaria importanza sul piano nazionale: dal CNEL al MEF, alla Commissione Lavoro per la stesura dei C.C.N.L. come sindacalista d'impresa di Conflavoro Pmi. Tutto grazie alla posizione conquistata da Federlavoro con la Rilevanza Nazionale, rilasciataci dall'Agenzia delle Entrate già nel 2016 e forse non pubblicizzata come merita.

Però solo nel 2019 il Direttivo ha eletto un Vice Presidente: perché adesso?

Il moltiplicarsi degli impegni istituzionali, dovuti all'adesione a Conflavoro Pmi, ha reso necessaria una figura di supporto al Presidente Fascina. Ed è lo stesso scenario normativo e di mercato, con l'apertura a soggetti con dimensioni che rendono poco competitivi i nostri servizi, che impone un'accelerazione all'attività federale. Ed è ciò che intendo imprimere durante il mio mandato.

In che modo?

Pensiamo alla fatturazione elettronica: se non gestita correttamente, da opportunità può diventare una seria minaccia per i nostri studi. L'assistenza per fatturazione elettronica è già diventata un business-rifugio: come possiamo competere con colossi come Amazon? Se non guardiamo al futuro immaginando un'evoluzione perderemo sempre più terreno. Ma noi godiamo di un vantaggio competitivo: siamo già vicini alle imprese e abbiamo una rete di competenze a disposizione.

Qual è dunque la proposta?

Non cedere al ricatto della guerra dei prezzi: fornire più servizi, di maggiore qualità e professionalità. Uscire dalla *zona di comfort* dell'assistenza fiscale e dell'elaborazione dei cedolini per abbracciare un più vasto potenziale di servizi: dall'assistenza contrattuale alla sicurezza sul lavoro, dall'igiene e impatto ambientale all'assistenza legale e notarile. Rinnovando i servizi ed abbracciando l'evoluzione tecnologica potremo differenziarci e coprire le esigenze dell'impresa a 360°, recuperando competitività e professionalità.

In che modo intende mettere concretamente in campo questi obiettivi?

Ho in programma innanzitutto di visitare tutte le strutture territoriali di Federlavoro, da Nord a Sud e da Est a Ovest. Ritengo infatti essenziale comprenderne le esigenze, le peculiarità e le difficoltà e farmi portavoce delle loro proposte ed iniziative. E ovviamente formarle rispetto ai nuovi servizi. Le strutture territoriali rappresentano la nostra base associativa, il cuore del nostro sviluppo e della nostra crescita. E' quindi essenziale una loro diretta partecipazione alla vita federale.
Un altro punto fondamentale è lo sviluppo della parte formativa, finora poco sviluppata ma a mio avviso ricca di potenziale. Mi riferisco in particolare alla Scuola di Formazione Federlavoro.

Quale offerta formativa intendete proporre?

Stiamo pensando ad una collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri, con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e dei Consulenti del Lavoro per somministrare dei corsi di formazione professionale. Stiamo anche lavorando per accreditarci presso gli Ordini Professionali, in modo da poter riconoscere a nostra volta dei crediti formativi.
Stiamo poi studiando, assieme al nuovo membro del Direttivo Parisotto e in collaborazione con l'Università di Padova, un corso per formare delle figure esperte in accesso ai fondi professionali europei - un servizio che spesso viene richiesto dalle imprese e che raramente si riesce a soddisfare.
Infine stiamo lavorando sulla formazione in video conferenza Euroconference per risolvere le criticità che sono state segnalate.

Altre idee?

Intendo inserire anche gli studi professionali non associati nel tessuto Federlavoro tramite specifiche convenzioni: i clienti dei professionisti diventerebbero così associati di Federlavoro e potrebbero accedere alla pletora di servizi che l'apparato federale può offrire loro. In questo modo porteremmo le strutture Federlavoro territoriali ad una maggiore e profittevole collaborazione con il mondo professionale e le avvicineremmo ulteriormente alle imprese del territorio. Avremmo quindi Territoriali sempre più informate circa i bisogni delle aziende, con una conoscenza ampia e rappresentativa da riportare al Nazionale. che ne sarà a sua volta portavoce nei tavoli Istituzionali.

E da cosa può sempre nascere cosa...

Come riassumerebbe i suoi obiettivi in una parola?

Rinnovamento - nel senso etimologico di “fare nuove le cose”. In sostanza: dobbiamo svolgere il nostro lavoro di sempre, utilizzando però strumenti nuovi e cogliendo le nuove opportunità che ci si presentano, in modo che la nostra attività aderisca alle evoluzioni che hanno trasformato il mercato. Ma per rinnovare occorrono il sostegno e l'impegno di tutti. Ci conto.